

115. Italo Calvino a Giuseppe Cocchiara

7 dicembre 1955

[...] Ho letto il tuo libro, in bozze il testo, ancora in dattiloscritto la bibliografia. È pieno di cose interessanti su temi tutti così suggestivi e con quella ricchissima bibliografia ragionata sarà uno strumento molto utile per il ricercatore. Dei vari titoli che ho proposto a Einaudi quello che ha ottenuto maggiori consensi è: *Il paese di Cuccagna*, perciò ti propongo come titolo: *Il paese di Cuccagna e altri studi di folklore* o un'altra precisazione di questo genere. Bisogna metterci un titolo ben preciso perché i titoli indeterminati non richiamano l'attenzione. E poi *Il paese di Cuccagna* è uno dei saggi più belli, insieme a quello del *Noce di Benevento* e a quello dei sacrifici edilizi; cioè io preferisco gli studi su argomenti ben precisi e più storicizzabili. Gli altri di argomento più vasto, le nascite, le nozze vegetali e temi acquatici, sono delle utilissime raccolte piene di suggestioni, d'indicazioni, di ricerca, ma certo questi sono temi che possono allargarsi all'infinito ed è più difficile raggiungere un'organicità e una completezza. Cosa che tu d'altronde mai ti proponi, preoccupato al contrario di non azzardare mai interpretazioni esclusive, ma di fornire i materiali lasciando aperta ogni possibile conclusione. E certi passaggi (dal folklore alle religioni antiche, da queste al cristianesimo) sono sempre molto suggestivi. Se ti possono servire, ti do degli altri riscontri italiani dei temi che hai trattati. (Cito sempre il numero di pagine, come fai tu).

Per la ragazza ingravidata dal sole: De Nino, *Usi e costumi abruzzesi*, III, Firenze, 1883, 1-6. (Ma forse tu ti fidi poco di De Nino che molto rimaneggia. Però ha delle fiabe bellissime e molto originali).

Per il pesco che mangiato fa nascere figli contemporaneamente alla regina, alla cavalla ecc...: Toscana: Nerucci, 161-72; Comparetti, 126 e seguenti; De Gubernatis (l'edizione che ho io), 151 e seguenti.; G. Bacci, *Saggio di novelle che si dicono da' contadini della Valdelsa*, Castelfiorentino 1895, 15-19; Bologna: Coronedi-Berti (*Novelle popolari bolognesi*), 97-105; Liguria: Andrews, 173-176 e 253-256; Abruzzi, 321-325.

Per L'aquila d'oro: Sicilia: Pitrè, II, 307-322, IV, 248-251; Toscana: Pitrè I, 36 e seguenti; De Gubernatis, 134 e seguenti; Puglie: Gigli, 269-277; Genova: Andrews, 319-322; Venezia: D. G. Bernoni, *Fiabe popolari veneziane*, Venezia, 1893, 9-16.

Per le tre melarance non ti scrivo gli innumerevoli riscontri, perché

oltre alle tue già ricche citazioni, rimandi già a fonti bibliografiche. Per Campriano se vuoi ne ho parecchi, ma non c'entrano col paese di Cuccagna.

Se ti serve qualche indicazione o ricerca in materia disponi pure di me, dato che ho tutto il materiale sottomano e dato che è quasi tutto materiale che viene da te.

Nel primo saggio, il motivo della nascita solare e quello del pesce li avrei tenuti più staccati, perché sono molto diversi ed entrambi importanti.

Guarda pp. 137-138: ci sono in corpo piccolo come citazioni da Comparetti e da Nerucci, brani che sono invece riassunti (e che ripetono pressappoco il D'Aronco). Credo che sia necessario (e anche più bello, più divertente) sostituirli con i pezzi originali. Se vuoi posso farlo io dato che ho i testi.

In genere avrei fatto più ampie le citazioni delle raccolte popolari, anche in dialetto quando non troppo incomprensibili.

Le citazioni dove si può, io credo che bisogna farle senza tradurre: i versi delle lingue facilmente leggibili (spagnoli a p. 20; inglesi a p. 105) li metterei nelle lingue originali con la traduzione senza a capo in nota.

Se poi posso darti un consiglio diciamo così stilistico, io penso che quando si parla di fiabe, di cose che già in sé portano una carica fantastica, accentuarla con una nostra aggettivazione lirica è superfluo. Preferisco il sobrio stile scientifico che usi quasi sempre, alle espressioni come «giardino incantato», «gio[io]sa e festante», che trovo nella prima pagina delle premesse, o come la frase finale delle premesse stesse.

Ti comunico che il mio lavoro procede molto bene e che ho steso più di cento fiabe (stesura non definitiva ma in molti casi soddisfacente) e ho anche abbozzato le relative note che ciascuna avrà in fondo al volume.

Non mi hai più mandato *Il folklore di Isnello* del Grisanti che mi avevi promesso [...].

116. Giuseppe Cocchiara a Italo Calvino **12 dicembre 1955**

[...] Grazie vivissime, e proprio di cuore, per la tua lettera così affettuosa. Sono contento del giudizio che dai del mio libro, il quale, in realtà, doveva essere tutto l'opposto di quel che è poi riuscito. Pensa-

vo in un primo momento di mettere insieme tutta una serie di saggi sul diavolo, sulle nozze ecc. – ma quando il libro era già pronto rileggendolo ho avuto l'impressione che mancasse di una sua unità e soprattutto, diciamo pure così, di una sua metodologia. E ho rifatto tutto da capo. Le tue osservazioni – puntare su argomenti ben precisi e storicizzabili – sono esatte. D'altra parte non ho avuto la forza di rinunciare a temi più vasti che, dopo tutto, si concludono in veri e propri vagabondaggi poetici. Sono contento di quanto mi dici per il titolo. *Fiabe, costumi e religioni* è troppo barbosso, troppo accademico e troppo Ottocento. Anch'io avevo pensato a questi due titoli: *L'albero della vita* o *La fontana della vita*. Ma il tuo è più indovinato. Dunque: *Il Paese di Cuccagna e altri saggi di folklore*.

Per la bibliografia e per i testi hai ragione e accetto senz'altro le tue proposte. Ma la colpa è un po' tua. E mi spiego. Non ho avuto il coraggio, durante la nuova stesura dei saggi, e poiché avevo già copiato, in gran parte, le novelle che intendevo utilizzare, non ho avuto il coraggio di chiederti i libri che ti avevo mandato. Non volevo ritardare il tuo lavoro. Ora... tu mi ripaghi e perciò accetto senz'altro la tua collaborazione.

Note bibliografiche: per la ragazza ingravidata cita pure De Nino – e così per il pesco che mangiato fa nascere figli contemporaneamente alla regina e alla cavalla – e così per l'aquila d'oro. Testo: nelle pp. 137-138 cita tu stesso gli autentici brani del Comparetti e del Nerucci. È un lavoro questo che tu solo, in questo momento, puoi fare.

Per quanto si riferisce al consiglio stilistico accetto senz'altro: ti autorizzo di sopprimere l'aggettivazione superflua. Dopo di che non mi rimane che ringraziarti della tua collaborazione. È inutile dirti che per il tuo lavoro io sono a tua completa disposizione, lieto di sapere che esso cammina. Provvedo subito a farti spedire il *Folklore di Isnelo* che avrai a giro di posta [...].

117. Giulio Einaudi a Ernesto De Martino

17 dicembre 1955

[...] L'agente letterario da cui abbiamo ricevuto *Cenalora* di Eberle c'informa che la nostra opzione sul volume è scaduta. La preghiamo perciò di volerci cortesemente restituire il volume, facendoci nello stesso tempo conoscere il Suo giudizio [...].